

Progetto Manuzio



Giovanni Battista Leoni

Madrigali



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Madrigali

AUTORE: Leoni, Giovanni Battista

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: edizione modernizzata

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Madrigali di Gio. Battista Leoni
edizione Ciotti
seconda edizione
Venezia 1598

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 10 novembre 1999

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Giuseppe D'Emilio, g.demilio@fastnet.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia.righi@risorsei.it

Vittorio Volpi, volpi@galactica.it

PUBBLICATO DA:

Alberto Barberi

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

NOTA AL TESTO

Scopo della presente edizione è rendere più agevole la lettura dei madrigali. A tal fine si sono adottati, tra gli altri, i seguenti accorgimenti:

- è stato normalizzato secondo consuetudini moderne l'uso degli spazi, dell'apostrofo e quello degli accenti (ad esempio non presenti in congiunzioni quali "perché", "poiché", presenti invece a volte in "o" disgiuntiva o vocativa) e della punteggiatura;
- si è differenziato l'uso indistinto della "u" e della "v";
- si è eliminata l'"h" etimologica in parole quali "humile" e "humano";
- sono state sciolte le abbreviazioni;
- è stato mantenuto l'uso originale delle maiuscole, usate talvolta per i nomi comuni;
- sono stati normalizzati raddoppiamenti e scempiamenti attualmente anomali;
- sono stati effettuati limitati interventi grammaticali;
- è stato modificato il gruppo "ti + vocale" (presente originariamente in parole quali "gratia", "rappresentatione" etc.) in "zi + vocale".

Il testo di riferimento è la seconda edizione (Ciotti 1598) che raccoglie i cento madrigali delle due parti, gentilmente messa a disposizione da un collezionista privato. La trascrizione diplomatica dell'originale è anch'essa disponibile nella biblioteca di "Liber Liber".

I curatori saranno grati a quanti vorranno segnalare imprecisioni e incongruenze.

[a cura di Giuseppe D'Emilio, (g.demilio@fastnet.it) e Vittorio Volpi, (volpi@galactica.it)]

MADRIGALI
DI
GIOVANNI BATTISTA LEONI

ALL'ILLUSTRISSIMO
SIGNORE
MONSIGNORE GIULIANO
dalla Rovere, etc.

Perché alcuni di questi Madrigali, che poco accortamente questi mesi addietro io mi sono lasciati uscir di mano, se ne vanno attorno acquistando qualche deformità alle loro naturali imperfezioni, ho convenuto però quasi astretto da paterna carità, accompagnandoli con alcuni loro fratelli, lasciarli più legittimamente andar attestando al Mondo, che s'io non son buon Poeta, son ben uomo fragile come gli altri. E questa pubblicazione ho voluto arditamente onorarla e onestarla col nome di vostra Signoria Illustrissima, alla quale dedicando io questi miei oziosi e incontinenti parti, vengo senza dubbio a preservarli da quelle note che altrimenti riceveriano per se soli. Perché non sarà alcuno che vedendoli raccomandati, e per avventura graditi da vostra Signoria Illustrissima per abito e per professione costituita in superiorità Ecclesiastica e per natura risplendente d'eroica e Serenissima Nobiltà, non solo non li accusi, ma non li stimi molto in grazia di lei. La supplico per tanto ad ammettermi benignamente la prosunzione di questo artificio, e ricever volentieri nel dono l'obbligata e antica reverenza del donatore. Il quale con perpetua devozione verso la persona di vostra Signoria Illustrissima e della Serenissima casa sua, sì come ardisce di procurar lode agli errori suoi col nome di lei, così desidera di onorar ancora la sua vita col servirla; e reverentemente le bacio le mani.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimo Servitore

Giovanni Battista Leoni.

1

Scusa di amorosa incontinenza nelle presenti rime

Quella cieca d'Amor fiamma vorace
Che m'arse il core e traviò la mente,
Ecco che non ancora estinta giace,
Anzi nel gelo altrui fassi più ardente;
E da contrari affetti
Agitata sovente
Del mio folle sperar rende maggiori
E più dolci gli ardori.
Muse, voi che i pensier, l'opere, i detti
Reggeste un tempo, e gli amorosi errori,
Se guidaste l'ardire
Pubblicate il pentire;
Poiché di questo mio vano disio
La colpa è vostra et il pentirsi è mio.

2

Violenza amorosa in bellezza umana

Qua giù quanto mirate
Voi tanto innamorate.
Né può de' sguardi vostri
Fuggirsi ormai la cara violenza;
Son Cieli gli occhi, Amor l'intelligenza.
Anzi né voi potete
Non ispirar amor ne' petti nostri;
Poiché per noi bear solo vivete,
E l'anima del Mondo al Mondo sete.

3

Dolcezza terrena sembianza della divina

Dal bel che in voi si vede,
Il bel del Ciel si riconosce e crede;
Anzi quel ben si gode e si comprende,
Che qua giù non s'intende.
Mentre raggio divino
Si vivamente in voi riluce e splende,
Che d'amor improvviso e pellegrino
Lieto il Mondo si accende.
Onde altri vive in voi e voi vivete
Per altri ravvivar, e così sete
De l'eterna bontà splendor fecondo

Simulacro del Ciel, vita del Mondo.

4

Principio d'amore in una rappresentazione di tragedia

Già fur quegli occhi, e quell'altero viso
De la Tragedia mia scena amorosa,
Or sono il mio terreno Paradiso,
Dove contempla e posa
L'anima innamorata:
Tragedia fortunata,
Anzi felice sacrificio, ond'io
Nel proprio foco, sacerdote Amore,
Vittima fui del bello Idolo mio.
O mi' alma, o mio core
Lieti languite pure
Sperando alte venture,
Poiché d'alma beltà le grazie tante
Ne le Tragedie altrui mi fanno amante.

5

Incontro improvviso della cosa amata

Volgi i passi e i pensier, timido amante,
Sicuro pur dove ti chiama o inclina
La virtù non errante
Del tuo terreno Ciel; che non s'adora
Senza il consenso suo cosa divina.
Segreta violenza t'innamora,
Non bassa elezion de la tua mente;
Così non opri tu, rapito vai
Ad incontrar sovente
L'aura vital de gli amorosi rai.
Così propizie al viver tuo son quelle
Adorate da te lucenti stelle.

6

Scherzi de occhi, di labbra e di lingua.

Tempra nel foco de' begli occhi Amore
I suoi strali oggidì Fabbro et Arciero;
Et a i rubini ardenti,
Dove adduce talor nettareo umore
Cara nube vezzosa e pellegrina,

Gli arruota poi; quindi deluso il fiero
Tiranno al cor mentita gioia arreca
In vece di tormenti;
Et mentre l'ira cieca
Superbo rinvigora e l'armi affina,
Raddoppiando così colpi mortali,
Son le ferite sue piaghe vitali.

7

Febbre Quartana in bella Dama

Ahi del nostro sperar fede tradita,
Ahi de l'alma Natura
Custodia cieca, inutile e mentita.
Come potrassi ormai l'umana cura
Più confidare in lei,
S'ella cede le pompe e gli onor suoi
A sacrilega febbre per trofei.
Vittoria ingiuriosa, ardir profano;
Osi ben, ma non puoi
Oltre condurre a l'usurato segno
Del mio bel sol l'egro trionfo indegno.
Vinto langu'egli sì, ma però in vano
Maligna eclisse il santo lume offende,
Che malgrado di lei anco risplende;
E può al mio cor co' languidetti raggi
Compartir grazie e vendicar gli oltraggi.

8

Privazione insolita della vista della cosa amata

Giorno infausto e mendace
D'onor, di luce privo;
Questo lume fallace
Col quale il Mondo inutilmente desti,
Ecco che semivivo
Spiega senza il mio Sole i raggi infesti.
O giorno no, ma torbida infelice
Notte cieca et amara.
Miro ben io, ma nel mirar m'avveggiò,
(Misero) o ch'io non vivo o ch'io non veggiò.
O fida, o beatrice
Scorta dell'alma mia beata e cara,
Deh vieni, e rendi ormai col tuo ritorno
La vita a me, l'intiera luce al giorno.

9

Nel medesimo soggetto

Occhi miei non vedete,
E però voi piangete?
Violenza non è questa, o rigore,
Ma giustizia d'Amore:
Perché se voi peccaste
Voi per voi stessi ancora soddisfate;
Se già sguardi rubaste,
Or lagrime pagate;
E se 'l furto vi fu già grato tanto
Or rendetelo pur converso in pianto.

10

Nel medesimo soggetto

Occhi, si nega al core
L'usato cibo, et ora
Piangendo racquistar credete poi
La vita a me, l'amata luce a voi?
Se 'l nostro Sol che l'altro Sol onora
Occulto stassi, in van vi raggirate,
In vano lagrimate;
Se non che ben potete
Afflitti come sete
Giovarmi ancor, versando pronti fuori
Crudel ministri di servizio pio
Con le lagrime vostre il viver mio.

11

Rossore improvviso nell'amata

Questo cinabro ardente,
Ch'in real volto fiammeggiando avvampa
D'amoroso splendor la Terra e 'l Cielo,
È di colpa mortal segno innocente.
Questi vestigi erranti,
Che fiamma occulta rosseggiando stampa
Nel bel rigor dell' animato gelo,
Son di casta pietate indizi amanti.
Or che farassi Amor? ferito inanti
Al feritor convinto avrò a perire?
Crudel poi che consenti
Nol nego, io vo' morire.

Ma queste labbia almen sian gli stromenti,
Perché sia foco o ghiaccio quel ch'io veggio,
Baciar quivi e morir altro non chieggio.

12

Nel medesimo soggetto

Questo rossor ch'io veggio
Lampeggiar improvviso
(Ben mio) nel vostro viso
È de l'incendio del mio core istesso
Un leggiadro riflesso.
E sì come oggi il Mondo e la Natura
Vede e consiglia in voi
Quasi in vivente specchio i pregi suoi
In voi così procura
Che la sua fiamma Amore
Visibilmente ancor s'ami, e s'adore.

13

Contemplazione amorosa

Cibo de l'alma è ben la cara luce,
Ma del misero cor esca e veleno,
Perché qualora Amor mi riconduce
Ad adorar il mio bel Sol terreno,
Quasi in cavo cristallo, occhi dolenti,
Stringonsi i raggi ardenti;
E accendon poscia l'amoroso ardore
Ne l'opposito core,
Che sol si nutre e pasce,
Tormentata Fenice,
De la fiamma che in lui cresce e rinasce.
Così nel mio penar vivo felice,
E dolcemente poi
L'alma gode, arde il cor, piangete voi.

14

Sogno amoroso

O Sonno, o della Morte
Misteriosa e desiata imago,
De la Notte e de l'Ozio amato figlio;
Forse de la mia sorte

Nunzio lieto e presago
M'apri coi sogni tuoi qualche consiglio?
O de l'alma innocente
Errori gloriosi,
Oracoli amorosi,
Dove sempre è ingannata e non si pente
L'innamorata mente.
Se l'alternar del placido riposo
M'è al fin grave e noioso,
E che ne la sembianza del morire
Sol mi avvenga gioire,
Ormai del mio servir, de la mia fede
Sia l'eterno dormir sola mercede.

15

Elemosina di bella Dama

Io pur veggo infelice ch'altri chiede
Et impetra mercede;
Né perché umil e supplice io mi stia
Mendico amante, a quest'afflitta vita
Chiedendo alcuna aita,
Egli avviene però (spietato Amore)
Che pietà si aggia a la miseria mia.
O di Tantalo assai pena maggiore:
Ne l'avarò abbondar quella rinasce,
Ma il fuggitivo cibo altri non pasce;
Non son mendico io sol che langue e prega,
Pur dassi ad altri, e a me si mostra e nega.

16

Nel medesimo soggetto

La bella man che la mia vita regge,
Meraviglie d'Amore,
Nuda dona et inerme i petti impiaga;
Anzi in un tempo stesso
Quel che a l'un è mercede a l'altro è piaga.
O mio trafitto core,
Tal folgore omicida
Fra nutritiva pioggia il Ciel disserra;
Et avvien ch'altri ancida
Nel fecondar la terra.
Ma poi che pur di viver m'è concesso
Del ben altrui piagato spettatore,
Misero amante, goderò che sia

La man crudele a me, che ad altri è pia.

17

Detestazione del timore in amare

O neghittoso et importuno figlio
Di mentita prudenza; o del periglio
Infausto messaggiero;
Indegno Consigliero
De l'onor et d'Amore,
Infelice Timore!
Quanto fora miglior de la licenza
Dolersi, oimè, che de la negligenza!
Io piango il danno certo
Del tuo consiglio incerto;
Piango quella innocenza
Ch'esser doveva un generoso errore.
Ma se 'l giusto dolore
Non potrà di pietate acquistar merto,
Avrò mal grado tuo pur tanto ardire,
Che al fin potrò morire.

18

Riso e sguardi amorosi

Ecco languirvi inante
Il fulminato cor piagato et arso
Da la stessa pietate
Del vostro clementissimo sembiente.
Dolcemente mirate,
Dolcemente ridete,
E così dolcemente m'uccidete.
Pur non posso né viver, né morire;
Perché mi risanate col ferire,
E nel sanar porgete
A queste piaghe dolcemente acute
Omicida salute.
O benigna cagion del mio languire,
Voi Giove sete, e Cielo è il vostro viso,
Folgori gli occhi son, baleni il riso.

19

Resiste bella dama a pubblico sonno

Quasi Sol che tramonte
Son d'ostro aspersi, tumidetti e gravi
Gli occhi, tua scorta, Amor, mie fide stelle
Che con placido occaso invido sonno
Tenta pur d'oscurare
De le palpebre lor ne l'Orizzonte;
Ma vacillanti, oimè, girando ponno
Con mille languidetti error soavi
Non dormir, ma ferire
Nel medesmo languire.
O quanto inferme più tanto più belle
Luci beate e care!
Ahi che 'l penar è mio, vostro è il gioire.
Né voi patite occaso; io che mi pasco
Del vostro lume in voi moro e rinasco.

20

Fissa contemplazione amorosa

Ape son io, che sussurando intorno
Coi miei sospiri a i gigli et a le rose
D'una celeste eterna primavera,
Tento, ardisco e m'aggiro,
Volo, rivolo e miro
L'esca vital che Amor quivi compose;
Né basto tanto ad impetrarne un giorno,
Che possa nutrir l'alma, onde non pera.
Avara crudeltà d'empio Signore,
Negar cibo a chi more?
Lasso, e quel cibo stesso,
Amor, che m'hai promesso?
Ma s'ape io son, volgasi in questo core
L'aculeo; e sangue traggasi e non mèle,
Et in me sia pietà l'esser crudele.

21

Ritratto di cosa amata in Cera

Fragil vetro, vil cera, arido legno,
Ingiustizia d'Amor, dunque fia degno
Di posseder intera
Del caro Idolo mio l'effigie vera?
O privilegio indegno;
Dunque fia quest'onore
D'altri che del mio core?
Sciocco e breve diletto

Di portentosa voglia.
Ah non fia vero mai (ben mio) ch'io voglia
Scolpirti altrove più, che in questo petto;
Né ch'io procuri (oimè) vederti tanto
Sorda et inesorabile al mio pianto.

22

Al fiume della Brenta

Si come rappresenti
A quest'occhi dolenti,
Fiume pietoso, l'infelice imago,
Forse, perch'io mi penti
Di penar et d'amare;
Ahi che pietà maggiore
Fora in questo tuo sen liquido, e vago
Di conservarla sì ch'in grembo al mare
Deposta poi, fosse a chi questo core
Lacerar si compiacque
Spettacolo d'Amor in mezzo a l'acque.
Ma, lasso, che 'l dolore
Che da questi occhi in te piove e discende
L'effigie turba, e la pietà contende.

23

In esto amoroso

Inutil pianta in derelitto campo
A se stesso vivea
In questo petto il cor negletto e inculto;
Quando Amor, che così non ne traea
Forse gli usati frutti,
D'ogn'altro ben troncogli i rami tutti;
E novello virgulto
Con profonda ferita
Innestovvi d'altissima speranza.
O di colpo mortal piaga felice,
Se a l'innestato cor non manca aita.
Ma se sparisce il Sole, ond'egli ha vita,
Ahi, che breve fia 'l tempo che gli avanza;
E lo vedrem giacer su la radice
Cadavero d'Amor, tronco infelice.

24

Gelosia di custode

D'insana gelosia ministro infame,
Empio rigor, potrai
Impedirmi il veder, l'amar non mai.
Veglia e t'aggira pur, Argo importuno,
Che s'io vivrò digiuno
Del mio cibo amoroso,
Tu non avrai riposo.
O di vil servitù mostro fedele,
Dubitando del canto
Ti preservi dal sonno col mio pianto?
Ahi d'iniqua pietà zelo crudele:
Serba e nascondi pur, custode ingrato,
Il mio tesor, ch'io pur vivo, amo e spero;
Ma tu vivi, odi, e temi, e vai beato
De le ricchezze altrui mendico altero.

25

Nuovo amore

In te mio nuovo Sole
Io provo et assicuro Aquila amante
Del mio fermo disio l'incerta prole.
De' tuoi raggi amorosi al corso errante
Lion son io, segno felice e noto.
Così la forza e 'l volo
Che da te viemmi solo
A te consacro ancor pronto e devoto;
Et Aquila e Lion al tuo bel lume
Bramo infiammarsi il cor, arder le piume.

26

Notturmo furto di baci

Di questi cari baci
Furti e rapine audaci
O faulrici d'Amor tenebre pie,
La gloria è vostra, e le dolcezze mie.
Sorgi fastosa pur, invida luce,
E 'l Mondo indora e 'l Ciel rischiara e sgombra;
Che se benigna l'ombra
A la felicità m'è scorta e duce,
E permette il goderne,
Sian pur i giorni miei tenebre eterne.
Ch'io vivrò cieco amante, e 'l cieco suole

Tenebroso nel dì goder il Sole.

27

Versi per baci

Ben mio, quest'obbligarmi
Per baci a render carmi
È del debito mio tanta ventura,
Ch'io mi arricco del vostro, e sto nel patto;
E pago con vantaggio utile usura,
D'amorosa pietà dolce contratto.
Escon da questa bocca i carmi e 'l canto,
Dove affiggete voi baci, e informate
La lingua e 'l cor de le dolcezze vostre.
Cos'io mi onoro e vi ministro quanto
In me voi fabricate,
Ape gentil; sì come avvien che mostri
Onorato talor d'onor non sui,
Custode vil ricco tesoro altrui.

28

Vaso di vetro donato

Questo vetro che a voi dono e consacro
È del mio cor l'effigie e 'l simulacro.
Cener ei prima fu, reliquia oscura
D'empio foco vorace,
Poscia amica fornace
Questa vita gli die' lucida e pura.
Già fiamma ingrata incenerì il mio core,
Ma nuovo foco poi,
Fornace il vostro viso e fabbro amore,
L'informò e 'l ravvivò coi favor suoi.
Or s'io vivo per voi felice, e sono
Esempio d'amorosa alta ventura,
Poiché beaste il cor, gradite il dono.

29

Errore amoroso

Voi peccaste, io peccai;
Ma l'uno e l'altro errore
Impeto fu d'Amore.
La vostra negligenza

Fu giusta et amorosa confidenza;
Così lo sdegno mio,
Se fu crudele a voi, a me fu pio.
O colpe avventurose de gli amanti,
Amore le condanna, Amor le accusa;
Amor le assolve ancora e Amor le scusa.
Viviam dunque, e godianne; che fra tanti
Giri discordi anco il Ciel vive, e infonde
Mille vite qua giù dolci e feconde.

30

*Godimento di cosa amata intesa per la Luna
ad onta d'altra significata per lo Sole*

Se gelosa importuna
Nube mi fura il Sole,
È ben ragion ch'i' adori
Ne l'amico silenzio de la notte,
Felice Endimion, la cara Luna.
Tra i notturni splendori
Pallidetto Pianeta
Questo benigno splende, et incorrotte
L'altre pompe del Ciel vagheggia e mira;
Quello solo e superbo il Mondo gira
E porta altero in fronte e foco e sangue,
Ma poi sotto vil nube infermo langue.
Or con tua pace, Amor, tacita e queta
Vita vivrò sicuro,
E bramo eterna notte e 'l dì non curo.

31

Rosa masticata

O ne le tue sciagure avventurosa
Felicissima rosa...
Vinta veggio languirti e cader priva
Di color e di odore
Tra belle labbra in lunsighiero onore;
E pender semiviva,
Vezzoso trofeo, da quella bocca
Che insidiosa spira
Nettare e foco e balenando scocca
Riso micidiale, amabil ira.
O te lieta e beata,
Che pur muori baciata;
Fosse a me dato in sorte

La mia vita cangiar con la tua morte.

32

Nei in bella Dama

Nei questi non son del vostro viso,
Ma vestigi d'amore,
Che ritornando al Cielo
Lascia sovente impressi
In questa bella et animata neve,
Perché sia il vostro gelo
Ministro del suo ardore,
E rifletta in altrui que' raggi stessi
Ch'ei medesimo riceve.
O mie vitali e lucide fiammelle,
Chi vide ghiaccio mai sparger faville?
Ma qual avvien che in Ciel bianco scintille,
Vago concorso di minute Stelle,
Tal la vostra beltà fiammeggia a noi,
E son pompe d'Amor le macchie in voi.

33

Orologio d'amore

L'animato metal cui mano industrie
Ardita comparti la voce e 'l moto,
Sì che spirito ignoto
D'immobil corpo a noi mostra e rimembra
L'alto cammin che ci distingue l'ore,
Questo vero rassembra
Il vostro viso, ove s'aggira Amore
Che con le ruote de' vostri occhi addita
In viva sfera d'alabastro ardente
L'ore qua giù d'una beata vita.
O del mio ben presente
Indice caro, illeso viva eterno
Così quel bel che in voi godo e discerno.

34

Recidiva amorosa

Dolce tormento mio, fiamma mia cara,
Ecco di nuovo il core
Esca fatale al tuo benigno ardore.

Deh riconosci in lui
Le recenti ferite
Del folgorar di que' begli occhi tui,
E come son gradite
Piaghe vital di feritor clemente,
Così pietosa i colpi rinnovella
In lui con le dolcissime quadrella
De' tuoi sguardi cortesi; ond'ei sovente
Fulminato da te mora e rinasca,
E 'l foco che l'ancide egli lo pasca.

35

Aria fortunata

Aria felice che 'l bel viso intorno
Baciando vai, ch'io riverisco e temo;
E con più chiaro giorno
Ricca di doppio Sol superba splendi,
E ripercossa da beati accenti
D'Angelica armonia col Ciel contendi;
Se forse i dolorosi miei lamenti
Turbano il tuo sereno,
Tanto comparti almeno
De le tue grazie meco,
Ch'io possa viver teco,
Che mal grado d'amor potrò poi dire,
Dopo tanto languire,
Io trovo pur pietà che mi ristaura,
Muto Camaleonte, e vivo d'aura.

36

Timida reverenza d'Amore

Qual or ti veggio, ingrato Idolo mio,
Supplice io pur vorrei
Chieder mercede, e forse ch'io potrei
Quella bella impietà render pietosa.
Ma l'atterrito cor che adora e teme
La maestà del fulminante volto,
In se stesso raccolto,
Nega voce a la lingua, a gli occhi umore.
Formidabil bellezza, e diletta,
Che allettar sai e minacciare insieme,
Or privami di speme,
Dispietato miracolo d'Amore,
Negami quanto puoi, che al fin negato

Non mi sarà l'onor d'averti amato.

37

Benignità improvvisa de' sguardi

Caro improvviso lampo di pietate,
Che nel penoso e disperato abisso
Del mio giusto dolor oggi descendi;
E quivi l'alma amante
Abbagli tanto più, quanto più splendi;
Io ben ti adoro, e riconosco in tante
Tenebre mie quel raggio di beltate
Che m'accende e m'invita
A più beata vita;
Ma il tuo lume fugace, oimè, che seco
Porta ogni speme; onde abbagliato e cieco
Rest'io ne gli error miei confuso, e sento
Ne la stessa pietà maggior tormento.

38

Sospetto di sdegno amoroso

Ne le tenebre amare
D'un doloroso orrore
Vassene errando il core,
Mentre il mio Sole ineclissato appare.
E che infauste comete son le stelle
Che fur già poli a l'amorosa speme.
Così confuso e imbellè
A la disfida acerba
De gli empì lumi ardenti
Io piango, et egli teme,
Et atterriti insieme
Sconsolati fuggiamo et innocenti
De l'amata beltà l'ira superba.
Ma 'l bellissimo sdegno è tal, che ancora
Con la stessa pietade arde e innamora.

39

Sguardi furtivi

Questi sguardi tremanti e fuggitivi,
Che talor verso voi timido invio,
Sono voci del cor dolenti e mute,

Con che a voi che 'l feriste
Pietà chiedo e salute;
Ma dispietato Amor, che fiero quivi
A la vostra beltà geloso assiste,
Sì gli atterrisce, ch'io
Desperando mercè le piaghe intanto
Purgo del cor con solitario pianto.
Così col desperar freno il disio
De la salute; anzi ad onta d'Amore
Godo ne le ferite il feritore.

40

Vesti di color di cenere

Misteriose e lusinghiere vesti,
Reliquie sol d'inceneriti amanti,
Voi ben cenere sete,
Che 'l mio foco coprite e nascondete;
Ma quel freddo colore
Non estingue il suo ardore;
Che quivi anzi si nutre, e i cori erranti
Alletta et arde, mentre ognuno in vui
Vagheggia mal accorto i danni altrui.
Ah vesti insidiose, or quindi Amore,
Avvien, ch'oggi si vanti
D'aver tra voi sotto mentito zelo,
Foco per infiammar la Terra e 'l Cielo.

41

Farfalla Amorosa

Io pur ardo, e non moro
Aggirandomi innante
Al mio lume fatal farfalla amante.
E ben cerch'io con generoso ardire
Ne l'amato splendor fine al languire;
Ma la fiamma dolcissima che m'arde
D'immortal foco sì l'anima accende,
Che di penar non cura,
Mentr'ella mira, e tace, e sguardi fura,
E dal bel viso innamorata pende.
Amor, le tue promesse inferme e tarde
Lusinghin altri omai,
Che la mia pena certa
Nel contemplar que' luminosi rai
Grata m'è più che la tua speme incerta.

42

Azione pubblica, con l'assistenza della cosa amata

Nel mezzo del suo Ciel lucida e bella
L'amorosa mia stella
Stassi benignamente,
Rivolta a l'Oriente
De la mia speme; e fiammeggiando infonde
Ne l'anima soggetta
Virtù così feconde,
Che dove in se medesima negletta
Giacea timida pria,
Or si avvalora sì, tanto s'accende
In quell'aspetto di bellezza pia,
Che d'insolito onor s'informa e splende;
E qual cristallo al Sol, ne gli occhi altrui
Sparge d'alto splendor raggi non sui.

43

Conforto a se stesso in amore

Anima sconsolata ardisci e spera,
Et ora più che mai mercede attendi.
Se tu cosa celeste
Adori e servi, a che il temerne tanto?
Non è giusto il timor se non in quanto
Col tuo vil disperar sciocca l'offendi.
Il Sole alluma queste
Cose terrene, e col medesimo lume,
Se l'occhio uman presume
Temerario affisarsi in lui, lo priva
De la virtù visiva.
Or tu godi così del tuo bel sole
Gli sguardi, le parole
E lo splendor de le sue grazie tante
Serva non vil, non importuna amante.

44

Subita pace a un improvviso sdegno

Agli sdegni, a le risse, a le contese
De' due fedeli amanti,
Che la serena lor vita turbaro

Qual or sogliono il Ciel turbini erranti,
Seguì in breve di baci
Grandine così spessa,
E pioggia tal di lagrime, che in essa
Quasi si dileguaro.
Quindi frutti miglior, frutti veraci,
O fertili in amar campi vivaci,
Avrete (disse Amore
Che ridea spettatore).
Solchi, seme e rugiada siano in tanto
Le labbra, i baci e l'uno e l'altro pianto.

45

Coscienza amorosa

Dove il liquido argento
D'un vago ruscelletto
Discorrendo facea tra l'erba e i sassi
Col garrir de gli augei dolce contento,
Mentre Fillide mia dormendo stassi
E sicura e contenta si riposa;
Amor lo sai tu che vedi ogni cosa,
Un bacio ne furai.
Ora se allor peccai,
E che 'l furto mi faccia contumace,
Io vorrei con tua pace
Confessarle il delitto, e al suo bel volto
Restituire il tolto.

46

Bocca mordente se medesima

Fascinatrice e dispietata bocca,
Come il morder te stessa altri ferisce
D'amorosa magia forza inaudita,
Che un morso in te sia nel mio cor ferita.
Deh vezzosetta Maga,
Quel soave furor altrove scocca;
Perdona a le tue labbia,
E sfoga in queste mie cotesta rabbia,
Né ti spiaccia il sanar piaga con piaga,
Che ben potrai con magico stupore
Ferir le labbra, e risanarmi il core.

47

Necessità d'amore

Il voler ch'io non v'ami
È un non voler ch'io viva;
Perché quel bel ch'amo et adoro in voi
Il mio viver avviva;
E senza i raggi suoi
Non è vita la mia,
Sì come senza il Sol di non saria.
Or non siate voi bella,
Ch'anch'io non sarò amante.
Appar lucida Stella
Il vetro al Sole innante;
Tal io ne l'amar voi m'onoro e splendo
Però che in voi m'accendo.
Dunque o questo mi' amor non isdegnate,
O la vostra beltà meco incolpate.

48

Risoluzione in amare

Cresce in voi la beltate,
E in me cresce l'amore;
Ma quanto io v'amo più, più mi sprezzate.
Gratissimo disprezzo
Quanto sdegnoso più, tanto più caro.
Perché mentr'io m'avvezzo
A le repulse, a sofferir imparo.
E potrò, se non certo
Premio ritrarne, almen gioir del merto.

49

Risoluzione a disamare

Questa ingrata d'Amor nemica, e mia,
Che dolcemente fiera
Va del suo sdegno e del mio scorno altera;
Poiché preci non vuol, pianto non cura,
Fuggirolla, e dirò ch'oggi non sia
La più bella tra noi,
Né la più dispettosa creatura.
Così forse avverrà ch'io non l'annoi;
E sia diletto suo la mia sciagura.
Tu perdonami, Amor, che col fuggire
Sol potendo servire,

Fuggo e servo chi m'odia e mi disprezza.
Inutil, disdegnosa, empia bellezza.

50

Nel medesimo soggetto

O superba bellezza,
A te medesma ingrata
S'odi d'esser amata.
Senz'amor, che sarai?
Qual in bosco od in piaggia,
Che se ne cresca occulta
O che verdeggi inculta
Negletta da pastor pianta selvaggia.
Ciel senza Sol e Sole senza rai
È beltà senz'amor vile et oscura.
Or se sdegni l'amarti, vivi ormai,
E cresci senza onor, senza cultura
Vana pompa del Mondo e di Natura.

IL FINE

PARTE SECONDA

ALLI SERENISSIMI
Signori Duca e Duchessa di
Ferrara, etc.

1

In umil maiestà tra mille Cigni
Dolcemente canori,
Aquile generose, alme Fenici
Godete i vostri amori.
Umiltà gloriosa, augusti auspici:
Quivi l'Italia i suoi pregiati onori
Vagheggia e mira, e a gli altri figli insegna
Come si gode e regna.
Or regnate e godete pur felici
Le glorie vostre e 'l vostro santo zelo
Disciplina del Mondo, onor del Cielo.

2

*Era piovoso il giorno che 'l Duca di Ferrara
concedè la licenza delle maschere, e divenne sereno*

A Grazia serenissima sereno
Diviene il giorno a pieno.
O benigna virtù d'eccelso Duce,
O de la nostra età possente luce,
Che discaccia la nebbia e spegne il gelo,
E per mascherar noi smaschera il cielo.

3

*Per le Signore Dame musiche delle Serenissime
Duchesse di Ferrara e d'Urbino*

Cari cigni d'Amore,
Che cantando rapite altrui la vita
Con dolcezza infinita,
Con che crudel virtù fiere canore
Fate d'anime incaute e pellegrine
Armoniche rapine?

Pur col medesimo canto
(Meraviglie inaudite)
Tanto donate altrui quanto rapite;
Che la stessa armonia che l'alme fura
Il vivere assicura;
Né si conosce il viver se non quanto
Altri da sé diviso
Gode il musico vostro paradiso.
Ma di Regi e d'Eroi nido fecondo
Tai sono i parti tuoi, glorie del Mondo.

4

Mandorla amara inzuccherata

Delusa bocca impara
A confessar col core
Che si gusta in amar dolcezza amara.
O mentito favore,
Insidiosa cortesia d'Amore,
Riconosco gl'inganni, e provo omai,
Amor, come tu sai
Premere il cor con diletta salma,
E i sensi lusingar per tradir l'alma.

5

Fiori in bocca di bella Dama

Se con isdegno voi
Mordete questi fiori
Emuli de gli onori
E de le pompe de le vostre labbia;
O se gli lusingate
Con vezzosetta rabbia;
O vezzi, o sdegno, o lusinghe odorate
Di bocca beatrice,
Che fa la vita altrui morte felice.

6

*Oltre il solito suo bellissima dama non si lascia
vedere in giorno piovoso e freddo*

Se potete a la Terra, al Cielo, a noi
Giovare, e non lo fate,
Crudelissima donna, voi peccate.

Ecco atra nebbia, ecco pestifer ombra,
Ch'offende uomini, e Terra, e 'l Cielo ingombra;
E voi state nascosa?
Ingratissimo sole, or quando mai
Avrete occasion più gloriosa
Di esercitar que' luminosi rai?
Ma voi che sete bella quanto fiera,
Non vi curate ormai che 'l Mondo pera.

7

Sciugatore prestato a dama che sudava

Converso in pioggia di minute perle
Da l'infiammato Ciel del vostro viso
Scendeva Amor con leggiadretti errori
Di cadenti sudori;
Quando all'insidioso et improvviso
Mistero accorsi, e volli avido amante
Nel liquido tesoro
Trovare a la mia sete alcun restoro.
Quindi vi offersi, e voi grata prendeste,
Per me stesso arricchir, povero lino;
Ma fur fiamme d'Amor quelle altrettante
Quante stille coglieste:
E così il rugiadoso e pellegrino
Foco adorando, ahi, che mi serbo in seno
Idolatra crudel morte e veleno.

8

Parole, pensieri e versi inutili

Tanto so d'esser vivo,
Quanto di voi ragiono, penso o scrivo;
Ma non ponno aiutarmi
Pensier, parole o carmi,
Sì ch'io non pera nel cospetto vostro,
E non divenga in me cieca la mente,
Muta la lingua, inutile l'inchiostro.
Così vivo lontan, moro presente
Tormento inaudito,
Et in me sete voi fine infinito
Di speranze, di pianto e di querele,
Spirto omicida, anima mia crudele.

9

Natività astrologica del proprio amore

Stavasi in mezzo al vostro viso Amore
Quasi in mezzo del ciel benigna stella
Et in vezzoso aspetto
Splendea tra gli occhi sfavillanti e chiari,
Amorosi del mondo luminari,
Venere accesa e bella;
Allor che nel mio petto
Nacque il nuovo desio
Dolce tiranno dell'arbitrio mio.
Così vivo soggetto,
Né spero unqua poter girmene sciolto
Che l'amante poter vien dal bel volto.

10

*Sguardi minacciosi di Dama, che vide il preteso amante
scherzare con altra Dama a lui più cara*

Imperiose luci,
Velenose d'Amor ministre ardenti,
Voi ben ferite gli occhi, ma nel core
Non discende il velen del vostro ardore;
Che sicuro e difeso
Non cura lieto d'altra fiamma acceso
Il folgorar de' vostri rai presenti.
Anzi qual'or la Luna ha per costume
Di render su nel Ciel vittoriosa
Il Sol cieco et infermo,
Tal l'opposita mia fiamma amorosa
Eclissa il vostro lume,
E mi fa contra voi riparo e schermo,
Così in aspetto minaccioso, oscuro
Occhi alteri vi miro, e m'assicuro.

11

Lettere amorose

Care amorose note
Che in brevi fogli accolte
Fate che l'alma nel silenzio vostro
Voci beatrici innamorata ascolte;
Spiriti vitali di caduco inchiostro
Ben sete voi, che chi vi legge o mira
Morto in se stesso in voi gode e respira.

Ah che la bella man che già vi scrisse
Anco il mio cor trafisse,
E son quelle dolcissime ferite
Caratteri d'Amor, note gradite.

12

Onestate nemica d'Amore.

Son nemici d'Amore
Onestate e rigore.
Sian rigide le pietre, e siano oneste,
Sorde, fredde, ostinate;
Perché non ama Amor bellezze ingrato,
Né di crudel rigor leggi modeste.
Amor è foco, e 'l foco è vita in noi;
E però ardenti son gli affetti suoi;
E non è vita viva
Una vita ad Amor ritrosa e schiva;
Perch'egli vuol tra le sue glorie tante
Il rigor mite e l'onestate amante.

13

Barca che se ne porta bella Dama

Superbo te ne vai, legno fugace,
Ladro felice col mio bene in seno?
Crudel come m'uccidi
Insensato omicida in questi lidi.
Sol la vista seguace
Vive, ma perché in pianto mi dileguo
Resta ella, et io ti seguo,
E ti servo, e ti abbraccio, onda incostante
Umido spirto amante,
Sin che riporti tu la bella salma
E mi rendi così la vita e l'anima.

14

Dama che si diletta di nuotare

Occhi piagnete? o che piagneste almeno
Sì che per lagrimare
Io divenissi un mare.
Che pur in queste braccia e in questo seno
Le belle membra attufferiansi a pieno;

E con avido nuoto
Facili e confidenti
Mi abbracciariano ignoto;
E sarian baci, e morsi
Que' vezzosetti sorsi:
Ah d'impossibil ben vani argomenti.
Deh bastivi occhi miei fiumi dolenti
Dare il vostro tributo al Mar, che in tanto
Quel ben che non godo io goda il mio pianto.

15

Baci semplici

Aridi asciutti e fuggitivi baci
Come per rubar voi perdo me stesso.
Ape importuna ardità
A quei celesti fior corro e mi appresso;
E con industrie e supplicante volo,
Se pure un bacio involo,
Vi lascio l'alma che 'l bel viso stima
Quel Ciel di latte, ond'ella visse prima.
Senza vita così rimango in vita;
E l'amata beltà ch'erger et informa
L'amoroso cadavero m'invita
L'alma a cercar per la medesima orma.
Prego però, né perché mi si nieghi
Cesso di replicare e baci e preghi.

16

Baci timidi

Ahi come brevi et interrotti baci
Son de le mie vittorie inutil palma.
O vestigi d'Amore,
Cicatrici del core,
Baci velen dell'alma;
Se come foste timidi e fugaci
Eravate così pronti e mordaci,
Ah che forse il mio ardor sarebbe estinto,
Né sarei vincitor vincendo vinto.
Ond'ora avvien che del mio ardir m'incresca,
E 'l pentimento e la memoria insieme
Sian dell'incendio mio focile et esca,
Sì che picchiando al cor da gli occhi spreme
Liquide fiamme Amor di doglia e speme.

17

Baci e parole

A queste soavissime parole
Sol con baci rispondo;
E se tu dolce parli, bacio anch'io
Dolcemente, cor mio;
E così corrispondo
A le dolcezze tue garrulo amante;
Che questa bocca mia coi baci suoi
Ridice Eco amorosa i detti tuoi.
E quindi fatto il mio baciare facondo,
E replicando quante
Voci cortesi riverente ascolto,
Son baci ante orator del tuo bel volto.

18

Nello stesso soggetto

Voi parlate, io vi bacio; e s'io potessi,
Vorrei che fosser mille ogni mio bacio.
O soave armonia baci e parole;
A faconda beltà baci indefessi;
Concento grazioso,
Contrappunto amoroso,
Che ne risulta mentre ascolto e bacio.
Ora cortesi e sole
Labbra parlate pur, che al vostro suono
Baci canori ardito amante intuono,
Poscia che così vuole
Amor, che con dolcissima misura
Tempra i musici baci e gli assicura.

19

Baci sembianza dei moti del Cielo

Non sono questi baci, non son queste
Labbra nostre bacianti
Dolci sembianze d'armonia celeste?
Quelle sfere la su, quei luminari
Ne gli oppositi lor moti contrari
Con replicati e sempiterni baci
Esercitan tra loro
D'amorosa union litigi e paci.

Ora baccianne, e sian vita e ristoro
Del nostro Amor questi mordaci ingordi
Imitator del Ciel baci concordi.

20

Desiderio de' baci

Baci, s'io vi ricerco e s'io v'onoro
È perché sete il mio vital tesoro
E perché senza voi
Non è vita tra noi.
Ecco bacciansi i Cieli e gli elementi,
E lo strider de' venti
Sono baci sonanti
Da l'aria concitati,
Che fan l'erbe baciarsi per li prati,
E ribacciar gli scogli i flutti amanti.
Cor mio senza bacciar però mi moro,
Che con virtù infinita
Son vita i baci de l'umana vita.

21

Bocca ritrosa nel baciare

Avara bocca, a chi conservi e chiudi
I tesori che Amore e la Natura
Ti dier per gloria lor, per mia ventura?
Sono influssi celesti a me i tuoi baci,
E son di Amor e di Natura onore,
Che lor contendi tu custode ardita;
Poiché le labbra, oimè, crude e tenaci
Negano a me la vita,
L'uso ad Amor d'amore,
E 'l suo dolce a Natura (ahi fiero errore)
Così perfida avvien ch'oggi mi ancida
Onestate rubella et omicida.

22

Nel soggetto medesimo

Ardite baci miei, baci assalite
Quella bocca ritrosa. A che più sparsi
Per le guance, per gli occhi e per la fronte
Girsene lenti e scarsi?

Quivi sicuri a fronte
Vi fermate, et audaci
Sfidate i chiusi e dispietati baci.
E se negan di uscire e di provarsi
Con voi a buona guerra, pertinaci
Ritentate, chiedete,
Minacciate, mordete,
Né senza pugna il vostro ardor si estingua
Vaglia la forza, ove non può la lingua;
Ché se pugnando rimarrete estinti
Sarete vincitor cadendo vinti.

23

È necessario l'ardire nell'amore

Mi avveggo della mia folle credenza,
Che 'l timor in amar sia reverenza,
Me ne pento e confesso
Ben tardi che 'l timore
È una viltà di core.
Amore altro non è che violenza,
E come visse già, vive anco adesso,
E signoreggia e regna
Signor rapace, et a rapire insegna.
Or non sa ben amar chi non sa ardire,
E chi sa ben amar sappia rapire;
Perché resta l'amante non audace
Statua fredda d'Amore, ombra seguace.

24

Ritorno improvviso di bella donna in tempo di notte

O de la bianca innamorata Luna
Famiglia luminosa, occhi superni,
Del sol seguaci eterni;
Mute lingue di Dio, pompe del cielo,
Ditemi, amiche stelle, ov'è il mio bene?
Io solo in questo gelo
Notturmo, e in questa pace
Del Mondo, mentre ognun riposa e tace,
Ardo, piango e m'aggiro;
Oggimai per pietate
Deh me la rivelate.
O me felice, ecco non odo, io miro
Risposta in voi ch'ella di già se n' viene;
Perch'or, che più del solito splendete,

Dal riflesso di lei la luce avete.

25

Partita di bella donna in tempo di notte

Prime del Mondo occupatrici antiche,
De la luce e del sol nemiche eterne,
Segretarie d'Amor Tenebre amiche,
Il mio terreno sole
A quel del cielo infesto,
A voi confido sole,
Perché odiando quello amiate questo.
Né temete di lui, che quanto vuole,
Tanto risplende in terra e si diffonde,
E senza occaso a noi lieto s'asconde.
Scorgetelo pur voi cieche felici,
Che de la vostra sorte e del mio bene
Invidi son le stelle spettatrici
Che non sanno oggimai discernere bene,
Se più del giorno voi siate serene.

26

Dubitava bella Dama di non esser amata

Se pur voi dubitate
Donna de gli amor nostri,
Perché mi comportate
Simulato Idolatra a i piedi vostri?
O se pur con la lingua mi ferite,
Perché con gli occhi poi mi risanate?
Ah pietose ferite,
Ah di crudel velen rimedio pio:
Occhi non mi lasciate voi morire
Perché la lingua ancor possa ferire?
Segno immortal d'Amor, ecco son io
Dove parole e sguardi
Son le saette e i dardi,
Che ferendomi a prova
Fan la mia pena inuisitata e nova.

27

Contemplazione amorosa

Nel mirarvi io confesso
Ahi di perder me stesso;
Perché l'anima unita
Tutta ne gli occhi in voi gode e rimembra
Il bel qua giù de la sua prima vita.
E restan poi le derelitte membra
Stupide inutilmente,
E divengo io cadavero vivente.
Ma perché raggio in lor ratto s'infonde,
Che di amoroso ardor tutte le accende,
Quindi è che 'l cor s'incende,
E che l'incendio all'alma corrisponde,
Che per onorar voi, ministro Amore
Vi arde su l'ara del mio petto il core.

28

Scrittura sdegnosa non istimata

Va' sacrilega pena
Col mio tormento ormai
Dispersa sì, che mai
Più non mi offendi ingrata,
Ministra insana di amoroso sdegno.
Se ben mi giova, che leggiera nata
Passasti col mio duolo al ciel repente,
U' del tuo ardire indegno
Resto io felice avventuroso segno;
Poi che 'l mio sol clemente
Avendo arsa e delusa
Te con pietosa scusa
Mi lascia immerso e consolato in tanto
Icaro fortunato del mio pianto.

29

Mano che scrisse ingiuriosamente fu cortesemente baciata

De le tue colpe audaci
Riporti ardita mano e vezzi e baci?
O ventura dannosa,
Clemenza insidiosa,
Che col perdon castiga, e con la grazia
Vie più tormenta e strazia.
Tal pomposo divin ricco monile
Ornamento servile,
Et affidan sovente
La dolcezza il veleno,

E le lusinghe il freno.
O crudeltà innocente!
Mano non ti vantare di tanto onore,
Ché chi ti bacia mi avvelena il core.

30

Bellezza e sapere

Né intender posso ancor, né so vedere
Quale in voi sia maggiore
La bellezza o 'l sapere;
Splendete come sole,
Come Apollo cantate;
Fiammeggian le parole,
Maestra è la beltate;
E se la lingua tace,
Scuopre et insegna il bel viso loquace
Con silenzio facondo
Il bel del cielo e di Natura al Mondo.
Ora con vostra pace
Lumi eterni dirò, ch'oggi cediate
I vostri pregi a la mia cara stella,
Non muta come voi, di voi più bella.

31

Silenzio di amorosa offesa

Se il saper e tacere
È spezie di patire,
Confesso di volere
E patir e morire;
Perché tacendo io moro di dolore
Infausto esempio di tradito amore.

32

Onestate ingrata

Piango e piagnerò sempre
L'ingratissima vostra empia onestate,
Sin che per gli occhi si dilegui e stempre
Questa vita che odiate;
E allor fia che m'amiare
Forse, quando vedrete esser lavato
Col lungo pianto mio il vostro peccato.

33

Tradimento amoroso

O rubella d'Amor mentita amante,
Voi gioite, io languisco;
Voi peccate, io patisco:
Né del vostro piacer già mi dispiace,
Duolmi che del mio male altri si vante,
E ch'io vi ami mendace,
Benigna ad altri, a me cruda e fugace.

34

Nello stesso soggetto

Non più geloso amante
Son io (donna crudele),
Ma ludibrio d'Amor, servo dolente.
Rigidezza incostante,
Pudicizia infedele,
Servitù mia delusa et innocente.
Tal non ardisce a mattutina rosa
Tra le spine natie vaga e ritrosa
Timido pellegrin stender la mano,
Che se la coglie poi sozzo villano.

35

Troppo rigorosa onestate

O mio sterile Amore,
Inutil servitù, vane fatiche:
Schive mendaci ortiche
Che crescon a se stesse
E verdeggiano altiere incontro al sole
Ingiuriose e sole
Son de l'affetto mio l'ingrata messe.
O nemica d'Amor beltà superba,
Così i miei danni e gli error tuoi sospiro,
E del tuo folle ardir meco mi adiro:
Che al fin non colto fior, non gustata erba
Cade a la Terra in seno
Arido, poco e scolorito fieno.

Pentimento amoroso

Se piansi, se temei, se mi adirai,
 Furo il pianto, lo sdegno et il timore
 Conseguenze et eccessi
 D'amoroso furore.
 Offeso offesi voi, a i cieli stessi
 Non perdonai cieco ferito insano;
 Così occhi miei dolenti,
 Ingiuriosa lingua, ingrata mano
 Malgrado vostro, avvien che pur mi penti.
 Ma di quanto già scrissi,
 Di quanto piansi e dissi,
 Avventurosi rei ne' miei tormenti,
 Vostra carcere eterna fosse almeno
 La bocca di Madonna, il volto e 'l seno.

Macchie rosse nelle membra di cosa amata

Come talor nell'aspro Verno algente
 Da cacciatore industrie
 Tratta dal nido suo Damma innocente,
 Che ferita fuggendo intorno segna
 D'orme sanguigne i mal sicuri campi,
 E già spirante insegna
 Calda pietate a la gelata neve
 Che 'l sangue in van di lei nasconde e beve:
 Tal questo cor ferito avvien che stampi
 Fuggendo Amor crudel, la neve vostra,
 Che già mille vestigi ne dimostra.
 Et questi sono i segni in voi del sangue
 Del mio cor che per voi piagato langue.

Amoroso pianto in giorno piovoso

Piove il cielo sdegnato e tenebroso
 Sì che la Terra inonda,
 E turba il suo riposo
 A la notte et al sonno.
 Versano gli occhi miei lagrime tante,
 Che chiuder non si ponno,
 E ciechi nondimeno

Seguono l'alma errante
Che fugge dal mio seno.
Così piovendo, oimè, sdegnoso umore
Misero, sento esanimarmi il core.

39

Nello stesso soggetto

Se del tuo sole già, de le tue stelle
Ciel non mi calse, e godei lieto amante,
Ardito supplicante
Giorni più chiari assai, luci più belle;
Infausto or più di te mi fanno in tanto
Tenebre di dolor pioggia di pianto.

40

Fu ferita bella donna nel volto mentre pioveva

O sacrilega mano, o portentosa,
D'inferral crudeltà fiera ministra;
Umano ardir tant'osa?
Tanto può cieco sdegno empio furore
Ne la sua maestà ferire Amore?
Ferito Amore nel caro viso langue,
Che per defender lui se stesso offerse
Al colpo, e ne versò gemito e sangue;
Quindi la terra di rubini asperse
Con ferite invisibile il bel volto;
E si vide d'intorno
Agghiacciare ogni cor pietoso gelo
Impallidire il sol, piagner il cielo.
Così il lume ti è tolto
A nostro danno, a tuo perpetuo scorno
Il felice d'Amor nemico giorno.

41

Memoria amorosa

Vita del mio dolore,
Pena del mio riposo,
Custode del mio amore,
Registro de la mia dolente istoria
Importuna memoria,
Quando un giorno fia mai che mi abbandoni?

Crudel meco la notte anco ragioni?
E turbi la mia pace
Con silenzio loquace?
Quindi misero in vano
Amorosi fantasmi abbraccio e stringo,
E le noiose piume amante insano
Con desti sogni (oimè) premo e lusingo,
O memoria, memoria vivo inferno,
O de la vita mia tormento eterno.

42

Repetizione d'avvenimenti amorosi

In questo giorno a punto
In questo loco istesso
Già mi faceste vostro,
Et io pur vostro adesso
Mi dichiaro e confesso.
O loco, o di felici,
O spettatori amici
Del mio ben, del mio ardir, dell'amor nostro...
Cari ministri di amorosi auspici
Ascoltate e tacete,
Osservate e godete,
Che sentirete confidarvi ognora
Maggior secreti ancora,
E udrete risonare in mille modi
Ne i nostri eterni amor le vostre lodi.

43

Imitazione dell'Usignuolo

Qual dolente Usignuolo
Che abbandonato e solo
Ora stridendo, or mormorando esprime
I suoi lunghi lamenti,
Son io, che in basse rime
Chiedendo ormai pietà de' miei tormenti,
Divengo del mio duol misera preda,
E grido "io moro", e non è chi me 'l creda.
Però se tu ben mio lodi il mio canto,
Sappi che 'l mio dolor lodi e 'l mio pianto.

44

Apollo e Parnaso nel petto e nel volto di madonna

Nel petto di Madonna e nel bel viso
Quasi in proprio Parnaso
Novello Apollo oggi risiede Amore;
È l'ingegno di lei novo Pegaso,
Elicona è la bocca,
Le doti e le virtù sono le suore
Di amoroso furor distributrici,
E quindi non si scocca
Strale dorato più, Carmi felici,
Leggiadre rime elette
Sono dardi e saette,
E sono il canto infin, lo stil, la cetra
Foco e face d'Amor, arco e faretra.
Or chi fia che da Apollo lo distingua,
Se fere con la penna e con la lingua.

45

Penna temprata da bella donna

È la penna ministra della lingua,
E la lingua del core;
Ma l'una e l'altra attendono da voi
Del lor proprio poter l'uso migliore.
Se mi temprate l'una, perché sia
Co' caratteri suoi
Atta ad espor quel che la lingua vuole;
Temprate ancora questa lingua mia,
Sì ch'esprima o produca le parole
Conformi a quel concetto
Che voi cor mio dettate in questo petto.
E se spietata man ferisce l'una
L'altra ferisca ancor bocca importuna,
Perch'ad ambi saran vita e soccorsi,
All'una le ferite, all'altra i morsi.

46

Nella Conclusione dell'anno

Vattene pur ormai
Creatura del Ciel, figlio del Tempo,
Padre de' miei dilette, Anno felice;
Che mentre te ne vai,
E morendo in te stesso al mondo nasci,
Quasi nova Fenice

Nel mio foco rinasci.
Or tu rinato a me propizio vivi,
Che quando anco di lume il ciel ti privi,
E neghi al viver mio forma et essenza,
Il mio sol, le mie stelle
E questa non errante intelligenza
De le amoroze mie sfere novelle,
Saranno a i giorni tuoi, a la mia vita
Moto, legge, virtù, luce infinita.

47

Amorosa dipartita

Partirò finalmente.
Duro passo mortale:
Avere il ben presente,
E gir lontano a ricercar il male.
Ma se il ben non è bene
Quando non è comune, io non ho bene;
O pur Tantalo amante
Ho nel presente ben tormenti e pene.
Ben mio crudel mentre io vi sono inante
Supplice ancor tremante,
Deh per pietà di questa mia partita
Levatemi la vita.

48

Donzella simile alla rosa

La verginella è simile a la rosa
Che pargoletta ancora
Su le materne braccia errante, in seno
De la siepe natia si nutre e posa.
Quindi crescendo a la rugiada, allora,
Emula dell' Aurora
Inanzi al sol rosseggia,
Et apre a pena le purpuree labbia,
Che scuopre ritener nel chiuso core
Con avara onestà fiamme d' Amore;
Adulta poscia se stessa vagheggia
E baldanzosa si conosce a pieno
Amata e bella, e par che a sdegno s'abbia
Tanto giacer tra le custodi spine:
Così a man pellegrine
Si offre talora, et s'ella non è colta,
Spoglia inutil d' Amor langue insepolta.

Per la morte della Clarissima Signora Maria Bragadina Badoara

Vuol nel publico danno e nel dolore
 Comune, o per ristoro o per vendetta
 Farsi nel mondo un altro Mondo Amore,
 Poiché gli tolse il rio colpo mortale
 Con quel volto beato
 Il trionfo, la Reggia, il Tribunale.
 Così dunque dispose;
 Cener, pianti, sospir, fiamme amorose
 Sien Terra, acqua, aere e foco;
 Sian le virtù di lei cielo stellato;
 Amor primo motore,
 Et ella sol col nome in ogni loco
 Sia spirito fecondo,
 Che informi poi questo novello Mondo;
 E così ne saranno Adria i tuoi pianti
 Memorie eterne a i pellegrini amanti.

Per la morte dell'Illustrissima Signora Margarita Martinenga di Villachiara

O nel funesto tuo freddo silenzio
 Tomba tromba d'Amor, marmo loquace;
 Come a i nostri lamenti
 Sordo rispondi, e co' tuoi muti accenti
 Tacito lodatore al Mondo incresci,
 E 'l nostro danno e la tua gloria accresci.
 E tu ne gli orror tuoi Morte vivace
 Dunque spegnesti il bel del Mondo (ahi lasso!)
 Per avvivare un sasso?
 Deh ceneri beate,
 Ah che sepolte voi di voi parlate,
 E rendete così sopite e morte
 Nel sepolcro oggidì viva la Morte.

IL FINE